

Mi mordo la lingua da tempo e ora scrivo qualche breve riga.

Dire Dio: sicuramente un gran compito per la cultura evangelica!

Dire Dio in questo mondo vuol dire tantissime cose, e non voglio fare un elenco; ma sottolineo una mancanza:

Perché fare cultura dicendo Dio non può comprendere anche fare cultura e basta?

I messaggi mediatici che hanno costruito una situazione politica come quella attuale sono stati messaggi ESTETICI prima che ideologici.

Le rappresentazioni dell'uomo e della società che sono state propinate ESTETICAMENTE, cioè attraverso LE ARTI, popolari o auliche, a tutti noi, hanno prodotto le coscienze che poi si esprimono nel voto, nei partiti, nelle grandi scelte morali e civili.

Non considerare l'importanza culturale della cultura così come viene normalmente definita, e cioè individuantesi nella letteratura, nel cinema, nella musica, nelle arti visive e quant'altro, nel nostro DIRE DIO, vuol dire togliersi degli strumenti di consapevolezza e di incisività reale nello stesso DIRE DIO.

Occuparsi di comunicazione e di arti dovrebbe essere ritenuto basilare, perché le comunicazioni tra le persone hanno strutturalmente bisogno di coinvolgimento estetico ed emotivo.

Un inquinamento e un abbassamento di qualità dei livelli estetici ed emotivi delle comunicazioni tra le persone, dentro le nostre chiese come al di fuori, e ovviamente nelle relazioni tra le nostre chiese e la società complessiva, portano ad una incapacità di comunicare e di usare strumenti importanti che lasciano vincitori solo coloro che più scaltramente hanno operato e operano l'abbassamento funzionale delle capacità e delle coscienze delle persone per quanto riguarda le arti e la comunicazione in generale. L'appiattimento delle coscienze, prima che astrattamente morale e politiche, è stato estetico, e se non fosse stato estetico, non sarebbe stato.

Le arti non sono semplicemente SPECCHIO delle società e dei momenti storici: sono ATTORI e CREATORI delle società e dei momenti storici nella creazione delle coscienze.

I teologi che vogliono "dire Dio" dovrebbero considerare che non si può "dire Dio" al di fuori di un mondo comunicativo fatto di simboli e di arti, che da quando l'uomo è comparso sulla terra non ha cessato di mutare e di affermare la sua fondamentale importanza nella strutturazione delle coscienze, nonostante le svalutazioni sempre aggressive nel valutare le arti semplicemente mondane e relative al solo mondo dei piaceri.

La libertà delle ricerche artistiche nella qualità è, da quando l'uomo esiste, garanzia di qualunque libertà di coscienza, spirituale, religiosa.

Ridurre l'importanza, e addirittura non menzionare il mondo della cultura MONDANA, fatto di arti e spettacoli, o perfino vantarsi di non occuparsi d'altro che di monomaniaca teologia, vuol dire chiudersi al mondo reale quanto non interessarsi di politica, e ad un livello di pari grado, anzi, più sottile e fondamentale.

17 gennaio 2009

Alessandro Tenaglia